

IL RAPIMENTO DI NUORO

Bandiere a mezz'asta e una taglia sui banditi

Fino a quando Silvia Melis non sarà liberata, il tricolore resterà esposto a mezz'asta nei municipi dei 23 comuni che fanno parte del comprensorio Ogliastra. L'ha deciso il consiglio della Comunità montana, che in un documento sottolinea il rischio che l'episodio faccia precipitare il territorio «in un clima di barbarie che non gli appartiene, nella sostanza e nella forma». Walter Carta, sindaco di Perdasdefogu, ha anche chiesto alle autorità di mettere taglie sui sequestratori. Gli amministratori dei paesi dell'Ogliastra, oltre a esprimere solidarietà alla famiglia e augurare che Silvia possa rientrare immediatamente nella sua casa, sostengono l'esigenza di una «risposta forte e decisa di tutte le popolazioni ogliastrine, affinché si realizzi una collaborazione fattiva con le forze dell'ordine, chiamate a esercitare un ruolo insostituibile di garanzia e tutela dei cittadini, allontanando ogni dubbio di possibile inerzia, diretta o indiretta del territorio, e quindi di passiva responsabilità». «L'Ogliastra unanime condanna - conclude il documento - la violenza criminosa che non trova nessuna giustificazione o spiegazione nel malessere sociale e economico del territorio, che sta impegnando le sue migliori forze in un tentativo di riscatto che risulta difficile, complesso, ma comunque carico di attese di fiducia». Intanto il Procuratore Distrettuale Mauro Mura ha disposto ieri il blocco dei beni della famiglia Melis. La decisione è stata assunta nell'ambito della Legge antisequestro che vieta i contatti tra la famiglia della vittima del rapimento a scopo di estorsione e i rapitori.



La società civile sarda si mobilita. Manifestazione a Tortolì

Una nuova «Anonima» dietro il sequestro Melis

Le battute in Supramonte senza frutto

Sono riprese all'alba nel Nuorese le ricerche di Silvia Melis, la giovane consulente del lavoro rapita mercoledì notte davanti alla sua villetta alla periferia di Tortolì, sulla costa centro-orientale sarda. Polizia e carabinieri stanno battendo le zone più impervie sul Supramonte. Nelle battute impegnati anche gli elicotteri. Nell'isola stanno arrivando i primi rinforzi, e gli inquirenti si preparano ad una «caccia» lunga e difficile.



Tito Melis, padre di Silvia, mentre esce dalla sua villetta alla periferia di Tortolì, per chiedere ai giornalisti il silenzio stampa e un'immagine d'archivio della ragazza rapita

Ansa

GIUSEPPE CENTORE

■ NUORO. Arrivano i vertici degli apparati investigativi, i reparti speciali e quant'altro lo Stato è in condizioni di mettere in campo nella lotta contro i sequestri. Le forze dell'ordine mostrano i muscoli, ma solo un colpo di fortuna, o la sbadataggine di una banda che non ha commesso alcuno sbaglio nel momento più delicato del sequestro, il prelevamento dell'ostaggio, potrebbe capovolgere la situazione a favore di polizia e carabinieri. La preoccupazione degli investigatori però non traspare dalle parole del questore di Nuoro, Elio Cioppa, un investigatore ben noto agli addetti ai lavori, soprattutto per la sua attività durante il sequestro di Aldo Moro.

Indagò ai tempi di Moro

«Nel Nuorese - ha detto Cioppa, che da due anni è il massimo responsabile dell'ordine pubblico nella provincia - si è probabilmente costituita una nuova Anonima, senza alcun collegamento con i gruppi recentemente sgominati, che noi riteniamo responsabili dei sequestri di Giuseppe Vinci, Vanna Licheri e Ferruccio Checchi. Non abbiamo ancora la certezza al cento per cento che quello di Silvia Melis sia un sequestro a scopo di estorsione. In casi del genere

- ha detto il questore - la certezza si avrà soltanto quando arriverà la richiesta di riscatto. Al momento siamo in grado di dirvi che "presumibilmente" siamo di fronte a un rapimento. Potremmo avere presto qualche sorpresa - ha concluso Cioppa - ma non fatemi dire di più».

Auto ritrovata

In serata si è sparsa la notizia che un'auto di grossa cilindrata, un'Alfa 164, sarebbe stata ritrovata a Lanusei, il centro montano a pochi chilometri da Tortolì, ma nessun elemento collega quella vettura, rubata qualche giorno prima vicino a Tortolì, al sequestro.

Il Nuorese pullula di agenti, finanzieri e carabinieri. Il nucleo investigativo interforze a disposizione della procura Antimafia, costituito in occasione del sequestro di Giuseppe Vinci, tre anni fa, non è mai stato sciolto e ha continuato ad operare. A questi uomini se ne aggiungeranno altri sin dalle prossime ore: i reparti mobili della polizia di Stato, lo squadrone eliporato cacciatori, i paracadutisti del Toscana, il Ros e i Gis dei carabinieri, arriveranno entro domani, mentre sono già giunti a Nuoro i primi 50 uomini appartenenti al nucleo prevenzione crimine

«Lombardia» inviati dal capo della polizia Masone. Oggi arriveranno altri 50 uomini del nucleo prevenzione crimine «Veneto», mentre è stato annunciato l'arrivo di un centinaio di finanzieri dello speciale nucleo antiterrorismo pronto impiego. Sono in via di completamento inoltre gli accertamenti patrimoniali sulla famiglia dell'ingegner Melis, il padre di Silvia, primo atto del procedimento, obbligatorio per legge, del blocco dei beni.

Routine

Interventi di routine, tipici di queste ore. Due saranno comunque le aree di lavoro degli investigatori. La prima riguarda un più assiduo controllo del territorio, per cui saranno impiegati i reparti provenienti dalla penisola, con operazioni di «accerchiamento» (relativo vista l'estensione del territorio) lungo la direttrice Villagrande, Talana, Urzulei, Orgosolo, migliaia di ettari con grotte e canali inaccessibili. La seconda invece riguarda la ricerca, con i più moderni e sofisticati strumenti oggi a disposizione degli investigatori, delle persone che possono essere «limitrofe» ai banditi: coloro che portano le vivande o la biancheria ai carcerieri o che tengono i contatti. Difficilmente, questa volta,

i messaggi correranno sul filo del telefonino, visto che la banda che aveva eseguito gli ultimi sequestri è stata sgominata proprio grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali. A svolgere un ruolo oscuro ma fondamentale saranno però i poliziotti e i carabinieri che operano quotidianamente nelle caserme e nelle stazioni del Nuorese.

Sono loro la vera avanguardia, questa si specializza, del piccolo esercito impegnato nella liberazione di Silvia Melis. Sentono e vedono molto più di mille investigatori che arrivano dalla penisola. La speranza è che nelle prossime ore possano fornire qualche elemento fondamentale per la liberazione della ragazza e la cattura dei banditi.

Mentre la società civile comincia a mobilitarsi, per oggi è prevista una manifestazione a Tortolì, dal mondo dello sport arriva un primo segnale di solidarietà. Le partite dei campionati nazionali, regionali e provinciali in programma sabato e domenica in Sardegna cominceranno con 10 minuti di ritardo: è questa la risposta della pallavolo isolana al sequestro di Silvia Melis, presidentessa di una squadra di pallavolo femminile che milita nel campionato di C/1.

L'INTERVISTA Parla il procuratore distrettuale antimafia

Mura: ma il blocco dei beni non è la nostra unica arma

■ NUORO. Il procuratore distrettuale antimafia, Mauro Mura, è tornato nel suo ufficio di Cagliari, al terzo piano del Palazzo di Giustizia. Dopo una veloce puntata a Tortolì ha deciso di seguire le indagini, come avviene in questi casi, direttamente da Cagliari. Mura occupa da diversi mesi una poltrona scomoda. Il suo capo è andato in pensione e lui, uno dei tre sostituti della direzione distrettuale antimafia, ha assunto l'incarico di procuratore capo reggente, responsabile quindi anche delle indagini sui sequestri. Mura da anni si occupa di questo tipo di reati. È stato lui a gestire le complesse fasi che hanno caratterizzato la liberazione di Farouk Kassam; è lui che si è sempre opposto a qualsiasi riconoscimento, fosse solo verbale, del ruolo di Graziano Mesina in quella vicenda. E lui che ha incastrato Matteo Boe, il superlatitante catturato cinque anni fa in Corsica e adesso rinchiuso all'Asinara, ottenendo la sua confessione e una condanna, dopo il patteggiamento a 20 anni, la partecipazione al sequestro del piccolo Farouk.

Adesso è di nuovo sotto i riflettori, dopo aver condotto con successo diverse operazioni contro la criminalità organizzata sarda. Anche recentemente Mura ha difeso la legge sul blocco dei beni. Una difesa non d'ufficio ma sentita.

Polemica sulle norme

A quel provvedimento il procuratore anche se nel ruolo ingratito di reggente, ci crede davvero. «Bisogna fare una premessa. Il dibattito sull'efficacia della normativa che prevede una serie di atti da parte dell'autorità giudiziaria al momento del sequestro di una persona, non può diventare terreno di scontro solo in questi fran-

Questa volta nessuna polemica. Il sequestro dei beni, un provvedimento obbligato per legge, in passato è diventato terreno di scontro politico. Durante gli ultimi sequestri, alcuni parlamentari del Polo puntarono l'indice contro la legge che bloccava i beni dei familiari degli ostaggi: «Un provvedimento iniquo e ingiusto - si disse - che rende solo più difficile la liberazione dell'ostaggio». Ma la legge non contiene solo quella norma.

genti. Non possiamo discutere di questi temi quando una persona è da poche ore nelle mani dei sequestratori. Adesso è il momento di serrare la fila e di sostenere, in tutte le forme possibili, l'azione delle forze dell'ordine».

Un atto dovuto

Mura ricorda come il blocco dei beni, i cui provvedimenti a carico della famiglia Melis sono in queste ore in fase di esecuzione, sia un atto dovuto per legge. Ma questo non significa che il blocco sia il centro della nostra azione. Il legislatore ha accolto infatti una serie di norme altrettanto e forse più importanti. Purtroppo si è identificata quella legge solo col blocco dei beni, ma ci sono altre norme, forse meno eclatanti, come il divieto assoluto delle intermediazioni e la sua sanzione penale, la costituzione dei nuclei antisequestri, l'obbligo di denuncia di qualunque fatto relativo alla liberazione dell'ostaggio, che rendono quella legge ancora valida. Si tratta di un insieme di disposizioni, che se utilizzato al meglio - continua Mura - mantiene intatta la sua efficacia».

Naturalmente da parte di molti avvocati e penalisti la validità del blocco è messa in discussione. Intervistato dalla «Nuova Sardegna»,

un legale amico della famiglia Melis, Luigi Garau, ha espresso chiaramente questi dubbi. Dopo avere premesso di esprimere più un parere d'amico che da legale «ufficiale», Garau ha ammesso che «il blocco dei beni è un atto difficile da accettare, soprattutto quando si è in presenza di una famiglia «normale».

«Non è miliardario»

Tito Melis è un professore di matematica nella scuola dell'obbligo, non è un miliardario. Chiunque possiede tre o quattro case, dovrebbe essere allora considerato un miliardario - precisa Garau - e se così fosse, decine di famiglie in un piccolo paese come Tortolì avrebbero motivo di temere un sequestro. La famiglia Melis è una famiglia sicuramente benestante, ma da qui a definirla ricca il passo è molto lungo. È giusto che la magistratura operi secondo le esigenze investigative e per la repressione di queste terribili forme di criminalità - precisa il legale - però dobbiamo ricordarci che una giovane è nelle mani dei criminali. Questo pensiero martella le menti dei familiari, e loro dovranno fare di tutto affinché la ragazza torni subito a casa. Non possiamo non capirlo. □ G. Cen.



I consigli della nostra Azienda. Tra i maggiori esperti nel settore tartufi nazionale.

Il Tartufo è coltivabile intensamente grazie a piante preparate dal nostro Centro e soprattutto dalla nostra esperienza, da prodotti biologici, dal controllo periodico dell'impianto.

La nostra Equipe è composta da Tecnici che offrono a domicilio tutti i vari servizi per una maggiore scelta e per un ottimo impianto.

Un bosco di successo può dare un reddito superiore a molte colture consociate.

Bisogna soltanto avere pazienza. Il bosco impiega del tempo per crescere e diventare redditizio. Ma anche questa attesa viene pagata con uno stipendio mensile elargito per vent'anni, ricompensa dei mancati redditi valutando insieme la Fattibilità per eventuali interventi con Leggi CEE.

Quindi, aspettare così, è perfino conveniente. Forse non lo sapevate ma adesso con il nostro aiuto, con le Leggi Nazionali ed Europee può essere una buona opportunità per molti.

Considerate questa proposta e contattateci ai seguenti numeri: 085/8995258 - 8998154 Fax 085/8997239. ITALALBA TARTUFI - V. Thalerio n. 8 - 64026 Roseto degli Abruzzi (Teramo)

Siamo presenti in Internet a questo indirizzo di posta elettronica: <itla@net1.sgo.it>

Fare soldi con il business dei tartufi.



MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma il 26 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
- Quota di partecipazione L. 2.850.000 (Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000) (Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)
- L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodeidha (Manakhah-Hoteib-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

La musica del secolo

Novecento

Il nuovo cd

Da Vienna a Berlino

è in edicola

Musiche di Berg, Hindemith, Webern Schönberg, Weill, Zemlinsky

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, L. 18.000 l'Unità Magazine



Le donne del jazz

The lady is a tramp

Billie Holiday, Ella Fitzgerald, Nina Simone, Sarah Vaughan: le migliori voci al femminile cantano il jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

l'Unità

JAZZ

Abbonatevi a

l'Unità